

Roberto Monteforte

ISTRUZIONE la grande protesta

Due i cortei, quello dei sindacati confederali e quello dei Cobas hanno attraversato Roma sotto la pioggia. In alcune regioni lo sciopero ha sfiorato l'80 per cento delle adesioni

Piero Fassino in testa alla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil: «Siamo qui in tanti perché stanno mettendo in ginocchio l'istruzione ai danni di un bene di tutti: il sapere»

ROMA Aule vuote e lavoratori in piazza. Questa la risposta, ieri, del mondo della scuola alla riforma Moratti, alla politica dei tagli di questa Finanziaria e alla mancata firma del contratto. Una risposta determinata e diffusa. Le adesioni allo sciopero generale proclamato in tutto il territorio nazionale da Cgil, Cisl e Uil supererebbero il 70% del personale. Tre lavoratori su quattro: un vero successo per gli organizzatori. Anche se sui dati forniti dagli stessi sindacati vi è la solita polemica: il ministero di viale Trastevere assicura che solo il 37% del personale ha aderito allo sciopero. Anche la federazione degli insegnanti Gilda dice la sua. Parla di «adesione massiccia e scuole chiuse in tutta Italia» e precisa che le adesioni sono state pari al 60%, con punte dell'80% in alcune regioni.

Quella che però è sicura è la determinazione della protesta di insegnanti, personale Ata, dirigenti scolastici, studenti e genitori che ieri sotto la pioggia hanno attraversato le vie della capitale. Ironia e fantasia non sono certo mancati ai manifestanti malgrado le scelte della Moratti e questa Finanziaria finiscono per toccare nel vivo le loro condizioni di vita e di lavoro. Uno per tutti: «Santa Letizia Moratti che liberò l'Italia dalla cultura, dalla istruzione, dalla scuola e dal lavoro» si poteva leggere su di un «santino» andato a ruba tra manifestanti del corteo dei «centomila» indetto da Cgil, Cisl e Uil che si è mosso da piazza della Bocca della Verità per raggiungere piazza Navona. Quello di Cobas e Unicobas, numerosi gli studenti, è partito da piazza della Repubblica e si è concluso in piazza Venezia.

L'obiettivo comune è la critica alla Moratti, sotto accusa è la Finanziaria con quel taglio del 2% del personale della scuola che vuol dire ben 14mila docenti in meno. Una decisione che la Moratti afferma di ignorare. «Non sa nulla dei tagli? Ci sono emendamenti alla Finanziaria scritti da colleghi del suo partito, si informi» la ha incalzata il segretario nazionale della Cgil, Enrico Panini. «Il ministro Moratti non deve smentire le voci, ma deve telefonare al ministro Siniscalco che ha previsto un taglio di 14 mila insegnanti nella scuola»: così le ha risposto il leader dei Ds, Piero Fassino, che ieri si è presentato, inatteso, alla testa del corteo sindacale. «I grandi paesi sono quelli che investono di più

nella scuola, nel sapere e nella formazione - ha aggiunto -. L'Italia è invece un paese che con questo governo taglia sulla scuola, taglia sul sapere e sulla formazione. È stato così in questi tre anni e quello che Siniscalco vuole fare oggi, cioè togliere 14 mila insegnanti è l'ultimo colpo ad una scuola pubblica che viene messa in ginocchio. Credo che tutto questo sia assolutamente intollerabile. Ed è significativo il grado di adesione a questa manifestazione di insegnanti, studenti, famiglie e genitori che percepiscono che viene messo in discussione quello che un bene per ciascuno, soprattutto per un giovane: il sapere». Una linea condivisa dagli altri esponenti del centro sinistra che hanno sfilato con gli insegnanti e il personale della scuola. Un lungo serpente varipinto che ha raggiunto piazza Navona. Sul palco hanno preso la parola il



Riccardo De Luca



Maurizio Di Loreti/Emblema



Alessandra Tarantino/Ap

Le scuole si fermano per salvare la scuola

Adesioni allo sciopero generale oltre il 70 per cento, in centomila ai cortei di Roma: «Aboliamo la Moratti»

canzoni per Letizia / 2

• **QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE**

Quella sua faccetta grigia/ tanto torva al punto che/ mi immaginavo tutto/ e quell'aria d'aguzzina/ che non gliel'ho detto mai/ ma mi lasciava sfatto/ e chiari giochi di forza/ i bimbi, il tempo e le tutor/ e la paura che piglia/ di esser fregati/ un'ora a labbra tirate/ e Vespa che fa domande/ e far riforme a pera/ ti odio davvero, ti odio lo giuro/ ti odio, ti odio davvero!/ E lei, lei mi guarda con sospetto/ poi diceva solo "comunista maledetto". *Questo piccolo grande amore, Baglioni.*

• **LA SCUOLA CHE VERRÀ**

Caro figlio ti scrivo/ così almento tu leggi un po' e siccome hai da poco imparato, per poco ti scriverò/ da quando hai iniziato, c'è una grossa novità/ la Moratti la Riforma ha varato ma nessuno sa dove andrà/ Ci dicono poco la sera, ancor meno quando è festa/ anche se troppa gente ancora, rimane alla finestra/ e si sta senza notizie per intere settimane/ e a quelli che vogliono sapere per fortuna il fai da te rimane/ (...). *L'anno che verrà, Lucio Dalla.*

• **L'INSEGNANTE**

Lasciatemi insegnare col tempo pieno intatto/ lasciatemi insegnare bene come ho sempre fatto/ Lasciatemi insegnare perché ne sono fiero/ sono un insegnante, un insegnante vero! Buongiorno scuola che non si spaventa/ della Moratti che la tormenta/ Con un vestito in gessato sul blu/ le calze a rete da Vespa in tivù/ Buongiorno scuola buongiorno Letizia/ ti caceremo senza mestizia/ Buongiorno e addio, lo sai che ci sono anch'io. *L'italiano, Toto Cotugno.*

• **SIAMO FUORI DAL TUNNEL**

Siamo fuori dal tunnel ellelelele dell'insegnamento ooo/ siamo fuori dal tunnel ellelelele dell'apprendimento ooo/ Quando insegno non ho più tempo/ quello pieno è al vento/ Quando parlo coi bimbi in classe, tengo sempre tutto dentro/ Siamo dentro al tunnel ellelelele/ dell'imbarbarimento ooo. *Fuori dal tunnel, Caparezza (testi a cura dell'associazione «Mazzarello per caso» della scuola prima Mazarella di Mirafiori, Torino)*

reality show

E per la destra è tutto ok: «La riforma? Piace molto»

ROMA Come al solito quando le piazze si riempiono contro le riforme del governo Berlusconi, la lettura che ne fa il centro destra è sempre di alto profilo. **Sandro Bondi**, coordinatore di Forza Italia: «Il tipo di opposizione che la sinistra dimostra di voler seguire contro la riforma della scuola e contro la legge finanziaria avvelena il confronto politico e sfiltra il tessuto della nostra democrazia. In questo modo

l'opposizione non rende alcun servizio al Paese e si condanna ad un ruolo puramente, e rovinosamente, propagandistico».

Giuseppe Valditara, senatore di An nonché responsabile scuola per il partito di Fini: «L'ipotesi di ulteriori tagli di organico del personale della scuola, circolate in questi giorni sugli organi di stampa, non è praticabile». Quindi non è vero nulla, non ci saranno riduzioni di organico. Hanno già tagliato tutto.

Stefano Caldoro, sottosegretario all'Istruzione: «La manifestazione di oggi a Roma, pur con le valutazioni eventualmente anche critiche, non credo sia contro la riforma Moratti che, dai nostri indicatori, è molto ben accolta nel mondo scolastico». Evviva l'ironia: «La riforma Moratti è «una riforma moderna e che dà molta più occasioni ai giovani».

segretario nazionale della Cgil-Scuola, Enrico Panini, la segretaria confederale Cisl Annamaria Furlan e Luigi Angeletti, segretario generale della Uil. Ma sul palco c'era anche i segretari generali di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta. È il segno di come la scuola sia un punto centrale del confronto di tutto il sindacato confederale con il governo. Lo ha sottolineato nel suo intervento conclusivo lo stesso Angeletti: «Tagliare sulla scuola significa minare il nostro futuro. Bisogna rinnovare i contratti come si fa normalmente in qualunque paese. I salari hanno subito una perdita notevole del valore di acquisto che occorre recuperare». «Il futuro che vogliamo tagliare - ha concluso - è quello del governo, non quello della scuola».

«Questa legge finanziaria è una dichiarazione di guerra alla scuola pubblica», ave-

Sul testo Moratti non si può ragionare. Non si tratta sull'introduzione del tutor perché altrimenti si finisce per avallare un architrave della riforma. Bisogna lavorare per un cambio di passo, perché ci sia una proposta alternativa del centro-sinistra». Il leader dei Cobas, Piero Bernocchi, ha chiesto polemicamente al centro-sinistra se è intenzionato a «cancellare la legge Moratti e anche quella sulla parità scolastica, architrave della privatizzazione». Alcuni studenti che hanno cercato di raggiungere la sede del ministero di viale Trastevere sono stati bloccati dalla polizia, ma non ci sono stati disordini. Alla fine della manifestazione confederale un centinaio di persone del coordinamento veneziano delle scuole e altri alla Cgil, muniti di tre grandi palloni con la scritta del sindacato si sono mischiati con i Cobas tra gli applausi dei presenti.

Cortei anche a Milano, blitz nell'albergo di lusso

Sfilate pacifiche. Tensione quando il «Coordinamento» occupa la hall del «Galles»: «Sfrutta i ragazzi con gli stage»

MILANO Sciopero anche a Milano: tre cortei degli studenti hanno attraversato pacificamente la città. Unico momento di tensione il blitz di alcuni ragazzi all'hotel Galles, in piazzale Lima. Poco prima di mezzogiorno un centinaio di studenti del «Coordinamento dei collettivi studenteschi» hanno occupato la hall dell'albergo, allontanandosi poi in corteo lungo corso Buenos Aires, arrivando fino a corso Venezia. Obiettivo del blitz, protestare, nel giorno dello sciopero generale del personale scolastico, contro l'utilizzo di studenti come stagisti nell'hotel.

Secondo il Collettivo, nell'hotel Galles (che fa parte del gruppo Best Western), studenti dell'istituto «Carlo Porta» e del «Vespucci» «sono protagonisti del lavoro non retribuito che va a sostituirsi alla formazione vera e propria. Sappiamo - dicono quelli del «Coordinamento» - che la Direct Line si avvale di interi call center di soli studenti stagisti, risparmiando sulle spese di assunzione dei dipendenti e riuscendo a essere più competitiva della concorrenza nel libero mercato».

Secondo i dimostranti, le aziende sono «complici del disegno della controriforma Moratti. La nostra risposta non si limiterà a contrastare questi stage, perché la logica secondo la quale il lavoro gratuito è giusto e dovuto, non può e non deve passare».

Per i clienti e il personale dell'hotel sono stati momenti comunque di nervosismo, se non di paura.

«Non abbiamo subito danni - racconta il direttore dell'hotel Galles, Arnaldo Sbarretti - se non il disturbo ai clienti, che si sono intimoriti, non essendo preparati a una cosa simile. Alcuni ragazzi sono saliti nelle camere, si sono fatti aprire e hanno appeso degli striscioni ai balconi». Sbarretti attacca gli studenti: «Con questi sciochi - afferma - non c'è stato alcun dialogo, perché non volevano colloquiare». L'hotel, spiega il direttore, usufruisce di stagisti, provenienti sia dalle scuole alberghiere sia da altri istituti: «Oggi però non ce n'era neanche uno. E poi spesso - sostiene infine - anzi, talvolta, lo stage si trasforma in un'assunzione».

A parte questo episodio la marcia degli studenti milanesi è stata molto tranquilla. Il primo corteo, dell'associazione studentesca Atlantide, è partito alle 9.30 circa da largo Cairoli, in pieno centro, e si è concluso in piazza Sant'Eustorgio, zona Ticinese.

Oltre 500 gli studenti che hanno marciato per le vie cittadine urlando slogan e mostrando striscioni. In piazza anche gli insegnanti del sindacato «Gilda»: gli oltre 500 professori hanno sfilato per il centro città e si sono fermati in piazza Diaz sede del Provveditorato.

Meno numerosi i ragazzi del collettivo studentesco «Brera»: poco meno di 100 giovani hanno attraversato il quartiere Brera fino ad arrivare in via Solferino davanti alla sede del *Corriere della Sera*.

SABINA GUZZANTI
REPERTO RIOT
 le canzoni dello spettacolo
 OGGI in edicola con l'Unità a € 6.50
 www.sabina-guzzanti.it
 una produzione degli uffici marketing © 2004

E domani giornata mondiale studentesca

ROMA Di nuovo in piazza, per la giornata studentesca mondiale che vedrà cortei in oltre ottanta città d'Italia, dell'Europa e del mondo. «Saremo in piazza - dice l'Uds, Unione degli studenti - perché sia garantito a tutti nel mondo il diritto all'istruzione e perché l'educazione resti un bene pubblico e non venga mercificato». Manifestazioni sono previste in undici paesi europei e in molte altre nazioni, da Cuba all'Argentina, dall'India al Brasile.

Ecco i principali appuntamenti: **Milano**: corteo con concentramento in Largo Cairoli ore 9.30; **Brescia**: corteo con partenza in piazza della Loggia ore 15; **Torino**: corteo con concentramento in p.zza Arbarello ore 9.00; **Trento**: corteo il 15 ottobre concentramento ore 9.30 dinanzi al liceo «Da Vinci» indetta

dall'Uds e Charta 91, Coordinamento Collettivi e ricercatori e dottorandi; **Trieste**: corteo con concentramento p.zza della Borsa ore 9.15; **Ferrara**:corteo con concentramento in piazza Poledrella ore 9.00; **Firenze**:concentramento piazza S.Marco ore 9.00; **Siena**: corteo partenza piazza Matteotti ore 9.00; **Roma**: concentramento p.zza della Repubblica (p.zza Esedra) ore 9.30; **L'Aquila**: concentramento p.zza Battaglinone degli Alpini ore 9.00; **Napoli**: corteo con concentramento p.zza Mancini ore 9.30; **Avellino**: corteo partenza Via De Conciliis ore 9.00; **Bari**: corteo con concentramento p.zza Umberto ore 9.30 con concerto serale; **Catanzaro**: concentramento p.zza Matteotti ore 9.30; **Palermo**: corteo con partenza piazza Politeama ore 9.00; **Sassari**: corteo in piazza Castello alle ore 9.00